

\_Lettera\_N\_1125

Al marchese Ignazio Pallavicini

Torino, 30 dicembre 1867

Eccellenza,

Non per secondare l'usanza di questi giorni le scrivo questa lettera di felicitazioni, ma unicamente per assicurarla che noi sempre memori della carità usata non mancheremo di invocare sopra di Lei le benedizioni celesti affinché Dio le conceda sanità e lunghi anni di vita felice.

Per questo motivo noi intendiamo inaugurare l'anno novello con un servizio religioso, vale a dire il primo giorno dell'anno, dopo domani, io celebrerò la santa Messa ed i nostri giovanetti faranno la loro comunione con alcune preghiere particolari secondo la pia di Lei intenzione. Intanto io le raccomando quanto so e posso a voler coll'esempio e colle parole promuovere la frequente comunione come sorgente di grandi benedizioni; e poi viva tranquillo, senza darsi affanno del suo avvenire. È vero che di mano in mano che va avanzando la sua età si manifesteranno alcuni incomodi nella sanità; ma ne abbia pazienza, né se ne turbi, perché non avranno gravi conseguenze. Riposi con certezza sopra queste ultime parole.

La Santa Vergine Maria le ottenga dal suo divin figlio la grazia di passare tutto l'anno novello in pace e in sanità, e porti ogni benedizione celeste a Lei e a tutta la sua famiglia. Amen.

In fine raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle devote di Lei preghiere mentre con profonda gratitudine ho l'onore di potermi professare Della Eccellenza Vostra

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. Corre per noi un'annata molto critica e fra le altre cose abbiamo ancora la metà de' nostri giovani vestiti da estate; se le sue opere di carità comportano di estendersi fino a noi, ci raccomandiamo caldamente.

1868